



> 4 marzo 2026 alle ore 0:00

Maria Stuarda povera ma bella rinasce nell'Italia del dopoguerra

ROBERTO MUSSAPI

La protagonista si chiama Maria Stuarda, come la famosa regina di Scozia, che ispirò tra l'altro la tragedia di Schiller, ancora in me impressa nella magnetica versione messa in scena tre anni fa da Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi, due regine in ogni senso. Ma la sua storia non ha nulla a che vedere con quella della sovrana dell'età elisabettiana. E' ambientata in Italia, negli anni Quaranta, e la protagonista non è certo una regina. No, questa Maria Stuarda è un'umiliata e offesa, il cui nome suona un po' crudelmente ironico. *Il mio nome è Maria Stuarda*, di Nicoletta Verna, progetto ideato da Andrée Ruth Shammah, con Marina Rocco, regia Andrea Piazza (in scena al Teatro Franco Parenti fino all'8 marzo), racconta la storia di una donna che trova la forza di ribellarsi a un'esistenza segnata da violenze e umiliazioni: quelle inflitte da un marito ossessivo, geloso e manipolatore, e quelle subite da un datore di lavoro predatore. Un nome regale scelto da un padre poverissimo come brivido di rivalsa si trasforma così nel fardello di una Maria Stuarda del popolo, dispersa tra le macerie del dopoguerra. «E' uno spettacolo che mette al centro il corpo come campo di battaglia e la parola come atto di resistenza, dando voce a una storia di violenza, consapevolezza e riscatto femminile». Alle parole dei curatori, chiare, e alle promesse dallo spettacolo mantenute, aggiungo una mia considerazione: la tragedia della donna che non riguarda solo l'età e il mondo considerati dal dramma, Italia e Novecento, ma è generale, come si evince dallo spettacolo, è una tragedia perenne. Nel mito, con le donne sacrificate, Ifigenia uccisa dal padre Agamennone per garantirsi i favori della dea; Arianna abbandonata da Teseo a Nasso; Creusa che il pio Enea dimentica fuggendo da Troia in fiamme, non dimenticando, in quanto eroe pio, il piccolo figlio e il vecchio padre. La moglie, la donna, può morire combusta, come potrà uccidersi Didone,

da Enea illusa e abbandonata fuggendo come un ladro di notte, in quanto pio e rispettoso degli dèi... Tragedia originaria, universale, non solo nel mito greco, ma nel teatro di Shakespeare vediamo accanto a Desdemona tante donne oppresse... Qui, in questo spettacolo, la collocazione storica, Italia del dopoguerra, ispira un dramma nutrito intelligentemente di neorealismo: la protagonista nasce povera e vive nell'indigenza e nel dolore, ma crescendo diviene subito avvenente e ricca di un fascino che l'umiltà nasconde ma non cancella. Sì, la pièce rappresenta uno dei "poveri ma belli" che il cinema italiano rese un mito di gloriosa umiltà. Maria Stuarda si ritrova questo nome così importante per una ragione buffa, il padre era così povero che per prenderlo in giro lo chiamavano il re di Savoia. Così le diede il nome di una regina. Ma quelle italiane gli parevano ininteressanti... arguto (arguto l'autore, Verna): la regina Margherita mangia il pollo con le dita... ricordo... a Napoli le dedicano una pizza con il suo nome, meravigliosa, la mia preferita: ma non sono cose da regina, da regina inglese. Domanda del critico: perché la battezza Maria Stuarda, allora, e non Elisabetta? Come spettatore seguirei senza esitazione l'indicazione che questa Maria Stuarda non ha niente a che vedere con la Maria Stuarda storica. Come critico mi domando: la distanza tra i due personaggi è indiscutibile, ma perché l'autrice ha deciso che il padre, povero e incolto, scegliesse proprio Maria Stuarda? Che delle due grandi regine è la vittima. Elisabetta trionfa, Maria Stuarda perde e muore. La nostra protagonista di questa vicenda italiana dove lei è povera ma bella, ha il nome della sovrana sconfitta. Il padre ha intuito il suo destino: nobile, ma tragico. Poiché mi pare proprio che Verna sappia scrivere teatro, Marina Rocco ci presenta una vera regina, la povera, sconfitta Maria. L'idea di Andrée Ruth Shammah, ben coadiuvata da regista e da tutti, ci offre uno spettacolo forte e intenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA